

# UNIVERSITÀ, CONTRO LA CRISI

## META-COMPETENZE NON CIBI PRECOTTI

di GIOVANNI COSTA\*

**La prolusione del professor Giovanni Costa, presidente della Cassa di Risparmio del Veneto, aprirà domani le lezioni del Corso di Laurea in Economia e Management dell'Università di Padova. Ne anticipiamo un estratto.**



Chi si avvia oggi a studi economici e manageriali deve essere disposto a convivere con una grande incertezza che deriva non solo dalla crisi in atto ma dalla natura stessa delle discipline sociali che devono misurarsi con oggetti di studio in continuo divenire. Come tutti i momenti di crisi si presentano per studenti e professori occasioni uniche per rivedere le proprie mappe mentali, trovare nuove soluzioni, scoprire nuove opportunità, modificare i comportamenti. Noi abbiamo la fortuna di essere immersi in un laboratorio a cielo aperto d'imprenditorialità che in passato ha fornito ottima prova di sé. L'incertezza non va allora subita come una droga paralizzante ma va vissuta come una leva che amplia a dismisura le possibilità.

Mentre è chiaro che la crisi biblica che continua a soffocare l'economia reale è di origine finanziaria non è altrettanto chiaro a chi spetti la mossa decisiva per dare fiato e consistenza a una ripresa che tarda a venire. All'economia reale o alla finanza? Sicuramente a entrambe. Ma avendo chiaro che quest'ultima può solo ripristinare le condizioni igieniche perché possa tornare in campo la prima attraverso la produzione di beni e servizi competitivi. La parola decisiva sta agli imprenditori. I quali hanno ragione quando reclamano un'efficienza del sistema paese che richiede ordine nei mercati finanziari ma anche nelle infrastrutture, nei servizi, nel lavoro e così via. Ma non possono aspettare di tornare a giocare il loro ruolo solo quando si realizzeranno queste condizioni. Devono giocare d'anticipo. Anche chi si prepara a entrare nel mercato del lavoro, deve cercare di farlo capendo dove ci

sono maggiori opportunità e preparandosi di conseguenza.

Per esempio, nelle banche, la crisi di liquidità richiede nuove professionalità in grado di dialogare con l'economia reale, di capire le dinamiche d'impresa in un contesto globale, di dare un prezzo al rischio e di costruire, attivando anche i privati, la finanza di progetto per un settore pubblico in piena crisi fiscale. Professionalità che le banche, un tempo abituate a una liquidità in esubero, possiedono in maniera ancora molto ridotta.

Il rafforzamento manageriale delle pmi che hanno fatto il miracolo economico del Nordest richiede professionalità in grado di dialogare con questi imprenditori e nello stesso tempo di accompagnarli nel mercato globale attraverso la modernizzazione della strumentazione gestionale.

Le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad aumentare la loro capacità generare servizi di tipo sia istituzionale sia operativo rivolti, cioè, alle famiglie e alle imprese, assorbendo meno risorse e aumentando la capacità di attivare privati e utenti a trovare soluzioni autonome. Anche per questi ruoli le professionalità di tipo economico manageriale sono tutte da creare e inserire.

Attenzione, proprio l'incertezza deve riportarci alla peculiarità degli studi universitari. L'università non è una scuola professionale, non fornisce cibi precotti. Deve invece fornire le meta-competenze cioè competenze in grado di generare e rigenerare le capacità professionali a fronte di una realtà scientifica, tecnologica, economico-sociale in continuo cambiamento. Detto in termini più semplici, all'università s'impara a imparare per affrontare situazioni nuove, costruire soluzioni che non discendono da ricette già note. Internazionalità, ibridazione di culture e linguaggi, interdisciplinarietà, sperimentazione continua sono i mattoni per costruire le meta-competenze.

\*Presidente della Cassa di Risparmio del Veneto

